

Mauro Vaccani

## **L'anima effusa nel cosmo**

Pensieri cosmici ed echi interiori alle soglie dell'estate

Trascrizione di una conferenza tenuta a Lugano il 12 maggio 2005

### **Introduzione**

Questa sera concludiamo il percorso iniziato nell'ottobre scorso, che ci ha permesso, mese dopo mese, di soffermarci su qualche aspetto della vita dell'anima nella sua relazione con il divenire cosmico stagionale e con le feste cristiane inserite in quel divenire. Col succedersi degli incontri si è consolidato il metodo di lavoro: all'inizio abbiamo sempre cercato di cogliere l'essenza del momento stagionale specifico; poi ci siamo chiesti: come è possibile partecipare con la nostra anima alla vita del cosmo? Come si può farlo non solo e non tanto in chiave ecologico-naturale quanto piuttosto in chiave cristiana, cioè legando fra di loro, appunto nella nostra anima, i moti stagionali e celesti con la memoria degli eventi della vita di Cristo?

Il passo che faremo ora, l'ultimo della serie, vorrebbe aiutarci a cogliere, da un lato, l'essenza dell'estate e, dall'altro, ad individuare le vie animiche e spirituali per partecipare con la nostra anima, soprattutto con quella cosciente, ai grandi processi cosmici di questa stagione. Infine, come abbiam fatto di consueto, cercheremo pure le vie cristiane per attuare quelle esperienze interiori. Devo dire subito che i mesi estivi, o per essere più precisi quelli che vanno dalla Pentecoste alla prima domenica d'Avvento (che sono ben sei!) non presentano occasioni di memoria di eventi della vita di Cristo. In questi mesi è come se al centro dell'attenzione non ci fosse il Cristo storico ma quello cosmico, e che lassù, nelle ampiezze celesti

(come anche nelle profondità terrestri) ora Egli vada cercato, dopo che, per sei mesi, abbiamo ripensato e rivissuto interiormente le tappe più significative della Sua esistenza. Questo è il primo spunto sul quale vi inviterei a riflettere; da dicembre a maggio la nostra attenzione è concentrata sulle vicende umane di Cristo: la Sua attesa, la Sua nascita, la Sua vita, morte, resurrezione, ascensione. Poi, con la Pentecoste, inizia il ciclo cosmico: non sono più i fatti della storia che ora dobbiamo rammemorare, ma evidentemente dobbiamo oltrepassare il piano degli eventi e della storia per elevarci ad un altro livello, per innalzarci a quella dimensione sovra-storica (io la chiamo: cosmica) nella quale soltanto possiamo ora trovare Cristo. Siamo giustamente partiti dalla storia per arrivare al cosmo e quando, a novembre, culminerà il percorso cosmico sarà molto bello “ridiscendere” sul piano storico e ricominciare ad ...aspettare, come ogni anno, la venuta del Divino Bambino.

## **1. L'essenza dell'estate**

Vi ricordo che ci muove l'intento di cogliere l'essenza del momento stagionale nel quale ci troviamo e non soltanto di intrattenerci nella rievocazione dei suoi aspetti tipici. In altre parole: partiamo dal desiderio di penetrare oltre l'apparenza dei fatti, oltre al manifestarsi dei fenomeni per ricercare, in essi, lo spirituale di cui sono espressione. Perché spero ormai che sia pacifico, almeno per voi, che l'essenza della realtà è lo spirito che si manifesta nella materia e nei processi esteriori i quali, peraltro, sono una via privilegiata, quando vengono correttamente afferrati dalla nostra mente, per arrivare a cogliere la realtà vera, la sostanza e non solo l'apparenza di ciò che si sperimenta.

Incominciamo ponendoci la domanda: ma quando inizia davvero l'estate? Dal punto di vista astronomico non si potrebbe essere più precisi: quest'anno comincerà alle ore 7.07 del 21 giugno, nel momento esatto, cioè, in cui il Sole entra nel segno del Cancro, raggiungendo il punto più elevato sopra l'asse equatoriale, e fermandosi lì ("sol stetit": il sole si ferma; da cui deriva il termine: solstizio d'estate). Da quel momento, infatti, il suo arco giornaliero sarà sempre più basso e le giornate cominceranno ad accorciarsi. Questa è, per noi, la percezione effettiva del solstizio estivo: quando le giornate non si allungano più, quando, seppur quasi impercettibilmente, all'inizio, ci si rende conto che le ore di luce diminuiscono. Cominciate a rifletterci: astronomicamente parlando l'estate è l'inizio della diminuzione della luce.

Quest'anno, poi, un bel plenilunio estivo seguirà immediatamente il solstizio, già il giorno dopo, alle 5.16 del 22 giugno. Una prossimità così immediata è abbastanza insolita e, in genere, porta con sé stranezze meteorologiche. Staremo a vedere. Resta il fatto che l'estate, la stagione del sole, della luce, del giorno, comincia con l'allungarsi delle tenebre e con un plenilunio.

In natura, però, l'estate comincia prima. I vecchi calendari contadini dicevano che iniziava con la festa di Sant'Urbano, il 25 maggio (secondo il calendario pre-conciliare). Se il tempo fosse stato bello, quel giorno, l'annata vinicola sarebbe stata ottima, perchè l'estate cominciava col sole.

Nei paesi anglosassoni l'estate iniziava ancora prima, esattamente il primo maggio: forse sapete che la bellissima opera teatrale di Shakespeare *Sogno di una notte di mezz'estate* è ambientata temporalmente nella notte di San Giovanni, il 24 giugno, che è appunto la notte di "mezza estate" in quelle regioni.

In realtà il fatto che i cereali siano già maturi "per San Pietro e Paolo", cioè il 29 giugno, secondo i proverbi dei nostri

contadini, sta ad indicare che i processi di maturazione che, come vedremo subito, sono tipici dell'estate, si sono già compiuti, evidentemente in un tempo più lungo dei pochi giorni intercorrenti fra il solstizio e la fine del mese di giugno. Per i cereali, almeno, l'estate è cominciata prima.

I **processi di maturazione**, infatti, sono ciò che di più significativo avviene in natura durante l'estate. Non vanno confusi col momento del raccolto, che può essere anche autunnale. La maturazione è un processo estivo, e per capire l'essenza del fenomeno basta pensare alla nostra frutta, quella che matura nelle nostre zone: le ciliegie, le prugne, le pesche, le pere, le mele... . Il suo profumo, il sapore gustoso e buono che caratterizza la frutta maturata d'estate dipende da un processo in tre tappe così sintetizzabile:

- a) c'è bisogno di una fioritura primaverile, che assorba tutte le "energie" vitali di cui abbiamo parlato, e che si conservi, poi, nel profumo specifico della frutta matura;
- b) a questa fioritura deve seguire un tempo di frescura: proprio in questi giorni, all'inizio di maggio, la temperatura si abbassa e grazie a questo fatto si attiva un elemento di conservazione, implicito in ogni esperienza di raffreddamento;
- c) infine il calore estivo, il Sole cocente, completa il processo di maturazione che, in sé, altro non è che una purificazione, un "fuoco" – direbbero gli alchimisti – che raffina, che elimina l'esuberanza vitale primaverile e, con un processo di combustione, la trasforma in zuccheri.

Quante riflessioni si potrebbero fare sul fuoco estivo che purifica, che raffina, che fa maturare! Ognuno potrebbe cercare, nella sua vita, quali siano i "fuochi" estivi che compiono, nella sua anima, quel processo. Poi sarebbe interessante anche concentrarsi sul risultato, su ciò che esce dal "crogiuolo", su quel che rimane dopo che il fuoco ha spazzato

via tutto ciò che di inutile o di sovrabbondante si è aggiunto all'essenza.

Questo è quel che ci dice, espresso in forma molto sintetica ed essenziale, il gran libro della natura. Se ora voglio elevare lo sguardo ad un punto di vista più spirituale, ed interpellare un chiaroveggente intorno all'essenza dei processi estivi, scopro aspetti inusitati ma interessantissimi. Ovviamente mi riferisco a Rudolf Steiner e, in particolare, ricorro alle meravigliose sue conferenze contenute nel ciclo *Il corso dell'anno in quattro immaginazioni cosmiche*. Quella specifica viene anche chiamata "di San Giovanni (Battista)" perchè la sua festa, come molti ricorderanno, cade proprio il 24 giugno, quando il Sole ha appena cominciato a discendere, a diminuire il suo corso diurno. "Egli deve crescere, io invece diminuire" dice il Precursore, quando viene interpellato sul Cristo (nel Vangelo di Giovanni, 3,30). Mi chiedo: possibile che ancora oggi la nostra dottrina teologica non veda il bellissimo parallelismo fra il cosmo ed il Cristo rivelato da quel versetto del Vangelo? Ne riparleremo.

Concentriamoci ora su quel che dice Steiner in quel testo (si tratta della conferenza tenuta a Dornach il 12 ottobre 1923 )

Dapprima egli caratterizza quel che avviene nelle profondità terrestri: la percezione chiaroveggente gli permette di comunicarci che laggiù "*...più fortemente che nelle altre stagioni le pietre ci presentano la loro interiore tendenza a formare cristalli. .... laggiù la vita si svolge in forme cristalline nelle quali si consolida il compatto regno terrestre; sono forme cristalline che acquistano appunto la loro bellezza durante il tempo della piena estate. .... E' come se la natura terrestre volesse portarci incontro la sua forza formatrice in forma meravigliosamente plastica*". Poi volge lo sguardo verso le altezze celesti e dice, in un modo forse per noi notevolmente insolito: "*...che lassù si ha l'impressione del dispiegarsi*

*dell'elemento cosmico intelligente. ... In alto abbiamo intelligenza che tesse ed attraverso di essa la luce dispiega la sua vita: è intelligenza compenetrata di luce, che tesse e vive...*” Dopo aver sintetizzato l'armonico combinarsi di questi due elementi nella figura dell'arcangelo Uriele, Steiner esplicita come in lui si combinino le nubi estive lucenti ed intelligenti, portatrici dell'impulso cosmico, con la forza formatrice dei cristalli, nelle profondità terrestri, espressiva della volontà. A partire da questi elementi Steiner elabora un complesso ragionamento, che implica riflessioni sulla moralità e sulla storia, che ora non approfondiamo, perchè ci porterebbe troppo lontano. Ma mi spiaceva non segnalarvi, almeno, la grandiosa prospettiva cosmico-cristiana che gli permette di cogliere l'essenza dell'estate secondo prospettive oggi del tutto sconosciute, sia in ambiente scientifico che a livello religioso.

## **2. Esperienze animiche estive**

Partiamo da una constatazione: durante l'estate noi, normalmente, siamo molto più “fuori” di noi stessi, che non nel resto dell'anno; siamo molto meno “centrati” ed autoconsapevoli. Per noi è molto più difficile concentrarci, applicarci a sforzi intellettivi, studiare, apprendere. D'estate, infatti, siamo molto più “sognanti” e molto meno oggettivi, razionali, lucidi. Ma proprio questo aspetto sognante, che caratterizza soprattutto la nostra anima, favorisce la nostra fuoriuscita verso il cosmo. Essa può anche essere rischiosa, se non viene in qualche modo controllata, tuttavia può offrire altresì ottime opportunità per fare, con l'anima, opportune esperienze cosmiche.

Infatti la tendenza al sogno, oggi valutata con molto sospetto (e non per nulla i “sognatori” sono poco stimati nella società contemporanea) può essere trasformata in forza di

veggenza, può diventare, cioè, occasione per andare al di là del materiale e del sensibile per intuire, o intravedere, lo spirituale che lo sostanzia. Anche il fatto stesso di oltrepassare le forme fisse e rigide, di vedere i i contorni che sfumano o diventano evanescenti, proprio come succede nel sogno, se dapprima appare come disorientante, poi può diventare occasione per superare il materialismo, la costrittività opprimente del fisico.

Non intendo sponsorizzare, con queste parole, esperienze di autosuggestione oppure di imbambolamento psico-fisico facilmente realizzabili quando si accetta di perdere la coscienza ed il controllo di noi stessi. Si può sognare pure ad occhi aperti, vedendo di più e meglio proprio perchè si usano anche gli occhi dell'anima e non solo quelli del corpo.

Faccio qualche esempio, cominciando dalla...letteratura. Provate ad immergervi con l'anima nella bellissima e complessa trama del *Sogno di una notte di mezz'estate* di Sheakespeare, forse leggendolo sulla spiaggia, in pieno sole, oppure rappresentandovi le sue scene quando vien buio, in qualche posto fresco e calmo, magari in prossimità di un bosco. Il mondo delle fate, che in quel dramma svolge un compito così significativo, non vi sembrerà soltanto una bella pagina di immaginazione poetica, come ci hanno insegnato a scuola: è molto di più, è qualcosa di reale, che c'è, che opera, che è attivo così come lo descrive il grande drammaturgo inglese. Provate e mi saprete dire.

Ma se non avete intenzione di continuare a confrontarvi, anche d'estate, con dei testi e preferite, invece, immergervi il più possibile nella natura, osservate come, in questa stagione, siamo naturalmente attratti dalle lunghe esperienze diurne di luce, di Sole, di aria aperta. Forse questi sono anche i giorni nei quali abbiamo il più intenso contatto con la terra, magari nella forma della sabbia delle spiagge, o con l'acqua del mare o dei laghi. La tradizione cristiana ha sempre messo in guardia

da queste esperienze, perchè ben sapeva che esse tendono ad ottundere la coscienza, ad assopirla, col rischio di perdere il controllo di noi stessi e lasciarci andare alle passioni. Io credo, invece, che sia bene oggi immergersi in queste esperienze; quando si ha occasione di farle è bene percepire, scoprire, gustare queste realtà, e lo è ancora di più se siamo capaci di viverle con una coscienza rafforzata. Allora ci accorgeremo, per esempio, che la luce estiva è diversissima dalla cristallina e riflettente luce invernale: ora essa è pastosa, sfumante, “acquarellosa”, se mi permettete di inventare una parola. Anche la canicola solare che letteralmente si abbatte su di noi diventa più significativa se sappiamo che è tale (e non solo si “chiama” così) perchè il Sole ha appena oltrepassato le due costellazioni del Cane minore e del Cane maggiore (che d’inverno vediamo, luminosissime, nel cielo notturno) e da lì invia su di noi i suoi cocenti raggi. Il brillio notturno invernale è diventato “canicola” estiva: proviamo a rifletterci!

Osservate poi, sempre con l’anima, l’aria e l’acqua quando sono combinate in quella forma per noi fastidiosissima che chiamiamo “afa”: aria calda intrisa d’acqua, con altissima percentuale di umidità. La parola stessa è una voce onomatopeica, cioè contiene nel suono stesso la realtà che vuol significare: aria pesante, grave, soffocante. Che liberazione quando scoppia, poi, il temporale. Lo stesso dicasi per la terra, che sotto la canicola inaridisce, diventa sabbia, perfino cenere: quando sui prati inariditi, sulle zolle assetate ed “incenerite” si abbatte il temporale, se prestate attenzione potete sentire la gioia della terra che beve, che riceve dal cielo l’acqua tanto sospirata. Guardate che non sto facendo poesia. È proprio così e ne potremmo fare esperienza se imparassimo a percepire i fenomeni anche con la nostra anima.

Ancora più eloquentemente, poi, parlano i temporali. Provate ad osservarli quando si avvicinano, e vedete il muro d’acqua che scroscia a poca distanza da voi. E’ uno spettacolo



bellissimo, soprattutto per i grandiosi moti celesti che comporta: nubi in movimento, fulmini, lampi, tuoni, torrenti d'acqua che vengono giù dal cielo come se si fosse aperta una falla nella parete divisoria fra le acque di sopra e quelle di sotto di cui parla il libro della Genesi, nel racconto della creazione. Giovanni Pascoli ha scritto una bellissima poesia sull'avvicinarsi del temporale; è stato capace di vivere animicamente quel fenomeno:

*Un bubbolò lontano:  
rosseggia l'orizzonte,  
come affocato a mare,  
nero di pece a monte,  
stracci di nubi chiare:  
fra il nero un casolare:  
un'ala di gabbiano.*

Nei temporali noi facciamo l'esperienza visiva di grandi masse d'acqua; ma se vogliamo fare l'esperienza reale del contatto con esse dobbiamo assolutamente...nuotare. Se fosse possibile io proibirei alla gente di non saper nuotare. Chi non nuota non sa cosa perde: così leggeri, senza la terra sotto i piedi, fluttuanti fra l'acqua e la luce... Un'esperienza assolutamente unica che, purtroppo, riduciamo soltanto al suo immediato piacere fisico, senza arrivare, come invece sarebbe opportuno, a gustarla con l'anima. Ad esempio: avete mai provato a guardare i bellissimi cumuli torreggianti estivi, che campeggiano meravigliosamente in cielo, mentre state nuotando? Non vi "dicono" forse di più rispetto a quando li guardate dalla vostra finestra di casa?

### 3. Esperienze spirituali estive

Forse qualcuno penserà: ma come? L'estate è il tempo delle esperienze corporee, non di quelle spirituali! Eppure, a mio avviso, alcune esperienze spirituali oggettive si possono fare solo d'estate. Accenno brevemente a qualcuna di esse, lasciando per ultime quelle più spiccatamente cristiane. Teniamo ben presente, comunque, che le esperienze spirituali partono sempre da un determinato vissuto animico, si innestano su uno stato d'animo che va coscientemente coltivato.

Prendete, ad esempio, l'esperienza che facciamo con la **musica**. Noi ci rapportiamo animicamente ad essa quando la mettiamo in stretta relazione col nostro gusto, quando ci piace o meno, quando suscita in noi sentimenti, emozioni e quant'altro. Ma non c'è soltanto questo. I grandi Maestri dell'umanità ( e i grandi musicisti) hanno sempre sperato ed operato al fine pervenire a quella che potremmo filosoficamente chiamare "musica in sè". La Musica, quindi, è una realtà sommamente spirituale e ben lo sapeva Pitagora quando parlava di "musica delle sfere", oppure Dante quando sperimentò, in Paradiso, la musica celeste. In verità io non so se sia possibile pervenire a quel tipo di esperienze, ma ho la certezza interiore che l'estate sia il momento più favorevole per cercare quella "musica delle altezze", cioè quel tipo di musica che gli Angeli "cantori" portarono sulla Terra a Natale, presso la culla del Divino Bambino, esattamente nel solstizio polare a quello che stiamo vivendo, cioè nel cuore dell'inverno. Inoltre non sarà certo un caso se i nomi delle sette note musicali (do, re, mi fa, sol, la, si) siano stati ricavati, dal monaco medievale Guido D'Arezzo (995-1050) dalle sillabe iniziali dei versi dell'inno per San Giovanni, le quali venivano cantate proprio salendo di un grado per ogni verso. Forse sto

fantasticando, penserà qualcuno, perchè nella realtà le nostre estati sono piene soltanto della musica fracassona dei concerti all'aperto, amplificati in modo da essere ascoltati anche da chi non vorrebbe. Eppure anche questo è un segno che conferma la mia ipotesi: l'eccesso di materialismo in un ambito dovrebbe sempre stimolarci a pensare alla relativa realtà spirituale.

Una seconda proposta riguarda le **nubi estive intelligenti** di cui parla Steiner. A prima vista potremmo chiederci: ma come si fa ad assegnare un attributo così umano come l'intelligenza alle nubi? Eppure se guardate attentamente i bellissimi cumuli estivi (è la terza volta che vi invito a farlo), nei loro netti contorni, nella loro fluorescente luminosità, non potete non coglierne l'intelligenza. Sì, perchè se dovessi fisicamente rappresentarmi l'intelligenza me la raffigurerei proprio così, come i cumuli torreggianti, quelli che si innalzano per 10 o 15 chilometri fra la terra ed il cielo.

Una terza esperienza spirituale è possibile quando ci troviamo nel bel mezzo di un **temporale**. Preciso subito che è indispensabile, per sperimentarla, andare oltre l'esperienza animica del temporale, di cui abbiamo parlato. Quella che vi propongo ora è una "elevazione spirituale", suggerita da Rudolf Steiner nella VII conferenza del ciclo *Gerarchie spirituali*.

Egli sostiene (ed io ora semplifico molto il suo pensiero) che gli Esseri delle Gerarchie Angeliche ovviamente non hanno una corporeità fisica. Ma se noi volessimo individuare loro "tracce" corporee, cioè elementi per noi percepibili almeno per gli Esseri della terza Gerarchia, dovremmo cercarle: per quanto riguarda gli Angeli nelle masse d'acqua in movimento, vaporizzate, nebulizzate; per gli Arcangeli nel vento o nel fuoco, e per i Principati nei fulmini. Bene.

Proviamo ora, alla luce di questo pensiero, a rileggere i versi iniziali del bellissimo Salmo 103:

*Benedici il Signore, anima mia:  
Signore, mio Dio, quanto sei grande!  
Rivestito di maestà e di splendore  
avvolto di luce come di un manto.  
Tu stendi il cielo come una tenda,  
costruisci sulle acque la tua dimora,  
fai delle nubi il tuo carro,  
cammini sulle ali del vento,  
fai dei venti i tuoi messaggeri,  
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.*

Per cortesia: almeno voi smettetela di pensare che queste siano solo immagini o figure retoriche, come dicono i biblisti. Sono realtà spirituali! La luce è il manto del Signore, il cielo la Sua tenda, le acque (di sopra) sono la Sua dimora ed in essa si muove col carro delle nubi, le ali dei venti sono il terreno dove Lui cammina e le Sue messaggere, i fulmini sono i Suoi ministri.

Delineiamo ora, per concludere a tratti rapidissimi, un itinerario temporale cristiano che ci aiuti ad ascendere al cosmo per ritrovare, lassù, la presenza di Cristo. Lo scandisco in sette tappe e ribadisco che si tratterà solo di fuggevolissimi cenni, che meriterebbero ben altra trattazione.

La prima tappa è rappresentata dall'Ascensione e dalla Pentecoste, cronologicamente collocate alla fine della Primavera. Rappresentano la culminazione della memoria storica della vita di Cristo e l'inizio del periodo "cosmico". La prima celebra la Sua effusione nel mondo delle nubi, nell'atmosfera che circonda la Terra; la seconda, invece, è la grande occasione annuale per prendere coscienza del fatto che

le fiamme dello Spirito scendono dal cielo individualmente sulla testa di ognuno di noi.

La settimana dopo la cristianità celebra la Santissima Trinità, l'espressione onnicomprensiva, storica e cosmica, del Divino.

Poi, subito dopo, abbiamo la terza tappa: la festa del Corpus Domini, che non è principalmente il ricordo dell'evento storico dell'istituzione dell'Eucaristia, celebrato il Giovedì santo, quanto piuttosto il mistero della presenza di Cristo negli elementi base della natura: il pane, cioè il grano estivo che diventa cibo, ed il vino, cioè l'uva autunnale che diviene bevanda.

La quarta tappa, centrale nel nostro itinerario di sette, è la festa di San Giovanni, il 24 giugno, la data solstiziale nei calendari antichi. Penso che tutti avrete già notato come Giovanni venga concepito all'equinozio di autunno e nasca al solstizio estivo, mentre Gesù viene concepito all'equinozio di primavera (25 marzo) e nasce al solstizio d'inverno. Pensate che questi bellissimi correlati astronomici non abbiano nulla a che fare con le esistenze del Cristo e del Suo Precursore?

Nella quinta tappa vorrei includere le memorie mariane e quelle dei Santi che la cristianità (orientale ed occidentale) celebra in luglio: Benedetto da Norcia, l'11, la Madonna del giardino (Carmelo) il 16, il profeta Elia il 20, Maria Maddalena il 22, l'apostolo Giacomo il 25. Tutti personaggi che oserei dire "super-storici", nel senso che il loro livello, la portata della loro incarnazione, va ben al di là del periodo storico nel quale sono vissuti.

La sesta tappa è, in un certo senso, il vertice cristologico del percorso estivo: la festa della Trasfigurazione. È anche vero che essa evoca un evento successo realmente nella vita di Gesù poche settimane prima della Sua morte, tuttavia nella sua esenza essa è una festa cosmica, anzi: è il più grande evento cosmico rivelato da Cristo durante la Sua incarnazione.

Sarebbe proprio bene che quel giorno trovassimo il tempo (e la voglia) di leggerne il resoconto evangelico, cercandolo in Marco 9, Luca 9 e Matteo 17.

Giungiamo così all'ultima tappa: la Dormizione (o Assunzione) della Vergine, il 15 agosto. In un'altra occasione vi ho citato un bellissimo testo orientale che celebra questo evento: “ *O meraviglia inaudita! La fonte della vita viene posta nella tomba e il sepolcro diventa scala verso il cielo. (...) Sei apparsa trono dell'Altissimo, o Sovrana, e oggi sei stata trasferita dalla terra al cielo. La tua magnifica gloria brilla del divino splendore della grazia(...) I Troni, i Principati, le Potestà, le Dominazioni, i Cherubini e i terribili Serafini glorificano la tua dormizione (...)Gli apostoli teofori, a un cenno di Dio sollevati nell'aria su nuvole dai posti dove si trovavano, raggiunto il tuo corpo purissimo lo baciavano con amore. Le sublimi potenze celesti, giunte con il loro Signore, piene di timore scortavano il corpo verginale, ricettacolo della divinità; avanzavano al di sopra del mondo e senza essere viste gridavano alle schiere superiori: “ Ecco che si avvicina la Divina Fanciulla e universale Regina. Alzate le porte e con sovrumana magnificenza accogliete la Madre dell'eterna luce...”* . Mi hanno semper commosso queste immagini, perchè riescono a rendere molto efficacemente quell'interscambio fra terra e cielo che è tipico dello spirito dell'estate. Inoltre è proprio bello che possiamo concludere il nostro itinerario guardando a questa Donna straordinaria, che incontrammo fin dal primo incontro, rammemorando la sua nascita (l'8 settembre): non so se lo ricordate.

Ma ora dobbiamo chiudere, anche per lasciar spazio alle vostre domande. Il giro, pur frettoloso e superficiale, fra le ampiezze cosmiche e le vicende cristiane che abbiamo iniziato nell'autunno scorso ora è concluso. Voleva essere soltanto una semplice proposta per alimentare, in armonia col divenire del tempo, e per coltivare la vita della nostra anima.